

Capitalismo Parassitario Economica Laterza

1529.2.119

Il secolo delle ideologie, il secolo delle masse, il secolo della scienza e della tecnologia. E ancora: il secolo delle guerre, il secolo americano, il secolo delle donne, il secolo della violenza. È ancora presto per dare una definizione conclusiva del Novecento, ma certo è possibile ripercorrerne le complesse vicende. Un'ampia selezione di documenti – in quattro volumi – consente di avvicinarsi direttamente ai momenti più significativi e ai protagonisti del secolo, così da misurare i propri interessi e verificare le proprie scelte di campo. La prima guerra mondiale e la rivoluzione russa: sono questi i due grandi avvenimenti che dominano questo volume. Due vicende che aprono il Novecento e che, per il loro esito, avranno un'influenza decisiva sugli anni successivi. Con la guerra, gli Stati Uniti entrano prepotentemente sulla scena mondiale, mentre la rivoluzione bolscevica determina la nascita dell'altro grande protagonista della storia politica di tutto il secolo. La conflittualità interna all'Italia è largamente documentata, con una particolare attenzione alle lotte sociali, all'emergere del nazionalismo, alla svolta interventista di Mussolini e all'ingresso del paese in una guerra che vide il rischio di una drammatica sconfitta prima di concludersi con una definitiva vittoria.

Tutti, visibili e invisibili, viviamo la medesima, «umiliante ed esasperante sensazione di essere condannati ad affrontare in solitudine minacce comuni». A sostenerlo è Zygmunt Bauman in un bel dialogo con Leonidas Donskis. Franco Marcoaldi, "Robinson – la Repubblica" Quando il dolore morale perde la salutare funzione di avvertimento, di allarme e di spinta ad aiutare il nostro simile, inizia il tempo della cecità morale.

2000.1335

Fascinerende gesprekken over hipsters, millennials, tweevouders, social media en andere cultuuruitingen van deze tijd. Eminent filosoof Zygmunt Bauman kruist de degen met de jonge Italiaanse filosoof Thomas Leoncini. Wie is de meester en wie de leerling? Een heerlijk boek voor iedereen die zich jong voelt, of oud, ingeleid door een voorwoord van voormalig Denker des Vaderlands Marli Huijer.

Il volume Oltre il soggetto razionale. Fallimenti cognitivi e razionalità limitata nel diritto privato si propone di riflettere, secondo l'approccio proprio della Behavioral Law and Economics, sulle ricadute sistematiche sul diritto privato patrimoniale e regolatorio derivanti dalla considerazione di un nuovo paradigma di individuo. Valorizzando i risultati cui è pervenuta la psicologia cognitiva, la Behavioral Law and Economics contribuisce alla costruzione di un modello di individuo più realistico e “umano” rispetto a quello astratto e semplificato dell'homo oeconomicus. Il giurista dispone così di un metodo che gli consente di anticipare, in modo più attendibile rispetto all'analisi economica del diritto tradizionale, le risposte dei singoli alle norme giuridiche.

ALBERTO D'AGOSTINO insegna dal 1998 Economia Territoriale, Estimo Immobiliare Urbano ed Esercizio professionale presso la Università di Roma “La Sapienza”, Facoltà di Architettura “Valle Giulia” e “Fontanella Borghese”; Facoltà Ingegneria Università Perugia (2001); Università Tlc Guglielmo Marconi – Roma; L-25; L-21 (2004-2006), Ha tenuto corsi di Formazione presso IRI MANAGEMENT S.p.A. (2004-2005). Ha sempre condiviso la libera professione con l'insegnamento, nel quale ha trasfuso la pluridecennale esperienza professionale. Si è dedicato a molteplici ricerche scientifiche afferenti il campo della eco-economia ambientale e territoriale nonché dell'Estimo Urbano. Ha collaborato con diverse riviste tecniche nell'ambito della prefabbricazione pesante industriale nonché in quello dell'approccio estimativo dei beni economici immobiliari urbani, dei beni ambientali e culturali, nonché dei beni economici d'uso sociale. Allievo di LEONARDO DI PAOLA, ha partecipato con quest'ultimo, negli anni 2000-2005, al rilancio della Scuola Romana di Estimo in continuità ideale con il pensiero scientifico-filosofico di Carlo Forte di Napoli, e dei maggiori trattatisti classici – neoclassici – fisiocratico – illuministi lombardi, veneti, toscani, napoletani, del XVII, XVIII, XIX, e XX secolo. Negli ultimi anni ha potuto approfondire la metodologia finanziaria afferente la valutazione degli investimenti per la trasformazione e valorizzazione di vari asset pubblici (Torino, Milano, Genova, Parma, Firenze, Roma, Napoli) elaborando, con esito positivo e successo, perizie valutative e memorie economico-ambientali per i principali Enti Apicali Istituzionali Nazionali (Fintecna S.p.A. Roma; Holding S.p.A., Comune Parma; Cassa Depositi & Prestiti S.p.A., Roma) [...], ricevendone conferme e consensi generalizzati nonché, in virtù dei conseguenti concreti probanti utili risultati conseguiti, la necessaria ed essenziale validazione dei criteri e metodi utilizzati.

Il volume inaugura la collana editoriale “Quaderni del Dipartimento di Scienze della Formazione” presentando il contributo di ricerca interdisciplinare e multifocale degli assegnisti del Dipartimento. Il progetto nasce dall'interesse di voler condividere con la comunità scientifica gli esiti delle numerose piste di indagine su cui gli assegnisti, guidati dai docenti tutor, sono impegnati. Il volume si configura come lavoro collettaneo che si compone di 15 saggi in cui gli autori e le autrici presentano il proprio contributo, in un'articolazione multidisciplinare, assumendo sia prospettive storico-teoriche sia empiriche nel campo pedagogico, didattico, psicologico, sociologico, antropologico, filosofico, storico, linguistico, artistico-espressivo e giuridico. La poliedricità dei contributi spazia quindi abbracciando i diversi ambiti del sapere che concorrono ad arricchire le scienze dell'educazione, rispecchiando la complessità della realtà educativa. Le ricerche rispondono ai problemi che nascono nei contesti formali, non formali e informali e concorrono a riflettere sull'importanza dell'educazione nel formare cittadini attivi, maturi e consapevoli.

1529.2.121

1529.2.116

La tesi di fondo dell'autore è che occorra un nuovo paradigma di pensiero e azione: la società è fondamento dell'economia e non viceversa, come invece la cultura prevalente tende ad affermare da ormai quarant'anni. L'erosione del capitale sociale porta con sé quella del capitale economico, mentre per uscire dalla crisi bisogna far leva sul primo. La finanziarizzazione

dell'economia ha spostato l'attenzione sui mercati finanziari a discapito dell'economia reale: le regole nei due campi sono per profondamente diverse. Un liberismo senza etica fa vincere il più forte e crea una società di disuguali. Negli Stati Uniti, dove il modello dominante è l'oligarchia, ci si è sempre più allontanati dalla cultura europea, legata alla sussidiarietà. Non è un caso che la società americana sia vicina al collasso. Bisogna riportare l'uomo al ruolo di soggetto e non di oggetto, e riscoprire che il vero motore della storia è la sua natura emozionale.

«Quando gli elefanti litigano, povera erba...». In altre parole, quando lo Stato e il mercato litigano, poveri voi... «Nella modernità liquida raramente una cosa mantiene la sua forma abbastanza a lungo da ispirare fiducia e da solidificarsi in affidabilità. Camminare è meglio che rimanere seduti, correre è meglio di camminare e fare surf è ancor meglio di correre». La tempesta perfetta provocata dall'attuale tsunami finanziario si è abbattuta sulla società liquida di consumatori che aspettava soltanto una nuova onda su cui 'surfare. Ad andare in pezzi è l'utopia dominante di questi anni, quella che vedeva il dominio di un mercato capace di autoregolarsi, in cui esisteva soltanto un contatto armonioso tra chi vende merci e chi le acquista. Una fede che assegnava al credito al consumo un ruolo 'magico, finanziando tutti senza alcuna precauzione, declassando lo Stato semplicemente a garante della fluidità di questo scambio. Lo stesso è avvenuto per la cultura il cui slogan è diventato «massimo impatto e obsolescenza immediata»: le idee si sono trasformate in merci da accatastare sugli scaffali di un supermercato globale dove devono attrarre l'attenzione dei consumatori immediatamente ed essere sostituite in pochissimo tempo. Nella fase 'solida della modernità un sistema culturale doveva offrire norme rigide e narrazioni coerenti alle quali conformarsi, nei nostri tempi liquidi, all'opposto, suggestioni ed emozioni che seducono e non implicano obblighi e responsabilità. Una massa di informazioni e di sapere colorata e affascinante, pronta a soddisfare bisogni sempre più parcellizzati ed individuali, in cui non esiste una gerarchia centrata sull'importanza e la qualità. Zygmunt Bauman, con la consueta chiarezza e grazie all'uso di metafore potenti, mostra come la crisi attuale non riguardi soltanto l'economia, ma la capacità stessa della nostra società di trasmettere conoscenza e valori attraverso l'educazione. Una sfida incomparabile con quelle del passato e destinata a segnare il nostro futuro: «l'arte del vivere in un mondo più che saturo di informazioni deve essere ancora acquisita. E ancor di più lo deve la ben più difficile arte di educare gli esseri umani a questa vita».

This edited collection uses a history of economic thought perspective to explore the evolving role of Latin America within the context of globalization. In particular, it examines the region's resilience in the face of the global financial crisis. Economic Development and Global Crisis explains that Latin America is a region with distinct characteristics and peculiarities which have been shaped from the colonial era up to the present day. The contributions suggest that several features which were perceived as economic backwardness have turned out to be advantageous, and this may explain why Latin America is withstanding the crisis much better than Europe, Japan and the USA. This book will be of interest to scholars working in the areas of economic development, economic history, the history of economic thought and Latin American studies.

Viviamo di fatto in un sistema di autodistruzione globale. Il capitalocene, cioè l'era del capitalismo – nata tra il XIII e il XIV secolo e giunta adesso al suo concetto –, preda ogni cosa: la natura, la vita tutta, non solo il lavoro, e svuota l'immaginazione e l'anima, colonizzandole. Questo dominio capillare e virale su ogni aspetto dell'esistente è da noi interiorizzato e di fatto non visto. L'inconscio è il mondo là fuori, come dice Hillman, perché noi oggi siamo abbastanza esperti del nostro intimo, ma siamo diventati cittadini assai passivi e molto poco consapevoli. L'inconscio si è spostato nella polis ed è diventato politico-sociale. Serve una svolta interiore e insieme collettiva, corale. La liberazione è personale, ma insieme comunitaria e coinvolge anche le dimensioni della materia, del cosmo (piante, animali, pianeti, stelle) e del mistero, che alcune tradizioni chiamano Dio, altre con altri nomi (Vuoto, Essere, Non-Essere, Pace, Giustizia, Tao, Brahman, Uomo Cosmico ecc.). Queste dieci tesi sono un piccolo specchio forbito in cui vedersi e un seme che vuole fi orire in ogni luogo disposto, un granello di senape, una goccia di essenza concentrata. Praticiamo la trasformazione e la liberazione, adesso!

This ambitious analysis is centered on the evolution of economic structures in colonized economies, showing the effects of these structures on today's global reality for all economies, whether they are considered 'developed' or 'underdeveloped.' With a comprehensive scope encompassing economic structures and their influence on the growth of nations from past to present, Calixto Salomão Filho delves into issues of development, economic structures, social problems, monopolies, globalization, and poverty. This book features a unique combination of economic and legal analysis of development, including the examination of underdevelopment trends based on monopoly growth and the triple drain effects of monopolies on national economies. The result is an illuminating study of historical restriction and exploitation and its impact on present day markets around the world. Monopolies and Underdevelopment will capture the interest of scholars and readers of the economic theory of development, economic history of underdeveloped countries, and law and development; as well as those involved in Latin American and South Asian studies, international comparative law, and legal history.

La nostra vita è un'opera d'arte, che lo sappiamo o no, che ci piaccia o no. Nel nostro mondo liquido-moderno, siamo felici finché non perdiamo la speranza di essere felici in futuro. Ma la speranza può rimanere viva solo a condizione di avere davanti a sé una serie di nuove occasioni e nuovi inizi in rapida successione, la prospettiva di una catena infinita di partenze. Dobbiamo porci sfide difficili; dobbiamo scegliere obiettivi che siano ben oltre la nostra portata. Dobbiamo tentare l'impossibile. È una vita emozionante e logorante: emozionante per chi ama le avventure, logorante per chi è debole di cuore.

«Lascio ai lettori di decidere se la coercizione a cercare la felicità nella forma praticata nella nostra società dei consumatori, renda felice chi vi è costretto.»

A cosa è dovuto il successo plurisecolare delle mafie italiane? E come mai viene definita "mafia" ogni violenza privata che ha successo nel mondo? L'Atlante delle mafie prova a rispondere a queste due domande. Partendo dalla messa in discussione dal paradigma interpretativo dell'esclusività della Sicilia nella produzione di ciò che comunemente si intende per mafia. Se un fenomeno, nato in Sicilia nell'Ottocento, ha avuto una così lunga durata, affrancandosi dalle condizioni storiche e territoriali che ne resero possibile la sua originaria espansione e proiettandosi così agevolmente nella contemporaneità (divenendo addirittura un modello vincente per tutte le violenze private del globo) non è utile continuare a descriverlo solo come un originale prodotto siciliano. Il modello mafioso, infatti, si è dimostrato riproducibile nel tempo e in altri luoghi, non più specifico solo della Sicilia e del Mezzogiorno d'Italia. Con il termine mafia si deve intendere oggi un marchio di successo della violenza privata nell'economia globalizzata. Con questa ottica, l'Atlante delle mafie passa in rassegna le "qualità" criminali che differenziano nettamente i fenomeni mafiosi dalla criminalità comune e da quella organizzata. Esse vengono sintetizzate in cinque caratteristiche: culturali, politiche, economiche, ideologiche e ordinamentali. Secondo i curatori, si può ritenere mafia la "violenza di relazioni", cioè una violenza in grado di stabilire contatti, rapporti, e cointeressenze con coloro che detengono il potere ufficiale, sia politico, economico e religioso, che formalmente dovrebbero reprimerla e tenerla a distanza. Perciò viene contestato ampiamente il luogo comune delle mafie come antistato, come antisistema. È stato proprio questo luogo comune a tenere per anni in ombra il vero motivo del successo delle mafie. Mentre alcune forme di violenza e di contestazione armata del potere costituito si sono manifestate contro le leggi e contro la visione unitaria dello Stato (il brigantaggio nell'Ottocento, le rivendicazioni etniche-territoriali e il terrorismo politico nel Novecento) e perciò alla fine sono state sconfitte, le mafie hanno usato una violenza non di contrapposizione, non di scontro frontale, ma di integrazione, interna cioè alla politica e al potere ufficiale. Dunque, per mafia si deve intendere una violenza di relazione e di integrazione. In questa loro caratteristica consiste la ragione del loro perdurante successo.

In modernen Demokratien gilt der Mensch als »Unternehmer seiner selbst«. Doch ist dieses Prinzip liberaler Gesellschaften angesichts weltweiter Krisen und der wachsenden Bedeutung der Biotechnologien

noch gewiss? Inwieweit hat der Mensch die Gestaltung seines Lebens in der Hand? Das Paradigma der Biopolitik und der Gouvernementalität vermag es, auf diese Fragen besonders dann zu antworten, wenn die ästhetischen und poetischen Gestaltungsenergien von Subjekten freigelegt werden. Dieser Band, in dem auch Ansätze aus der italienischen Politischen Philosophie besprochen werden, reflektiert über die politischen und ökonomischen Vektoren, die Lebenswertes bestimmen, sowie über die vielfältige »Kunst« persönlicher Aneignung und Entfaltung subjektiver Intensitäten. Mit Beiträgen u.a. von Laura Bazzicalupo, Thomas Bedorf und Christian Marazzi.

1563.52

Viviamo nella 'società dei consumatori', il cui valore supremo è il diritto/obbligo alla 'ricerca della felicità' – una felicità istantanea e perpetua che non deriva tanto dalla soddisfazione dei desideri quanto dalla loro quantità e intensità. Eppure, dice Bauman, rispetto ai nostri antenati noi non siamo più felici: più alienati semmai, isolati, spesso vessati, prosciugati da vite frenetiche e vuote, costretti a prendere parte a una competizione grottesca per la visibilità e lo status, in una società che vive per il consumo e trasforma tutto in merce. Ciononostante siamo al gioco e non ci ribelliamo, né sentiamo alcun impulso a farlo. Acuto, lucido, profetico, Zygmunt Bauman chiama ognuno di noi a ripensare al senso di impotenza che ci attanaglia.

Un libro prezioso per capire la società in cui viviamo. Corrado Augias La solitudine genera insicurezza, ma altrettanto fa la relazione sentimentale. In una relazione puoi sentirti insicuro quanto saresti senza di essa, o anche peggio. Cambiano solo i nomi che dai alla tua ansia. Finché dura, l'amore è in bilico sull'orlo della sconfitta. Man mano che avanza dissolve il proprio passato; non si lascia alle spalle trincee fortificate in cui potersi ritrarre e cercare rifugio in caso di guai. E non sa cosa lo attende e cosa può serbargli il futuro. Non acquisterà mai fiducia sufficiente a disperdere le nubi e debellare l'ansia. L'amore è un prestito ipotecario fatto su un futuro incerto e imperscrutabile.

L'ultima intervista a uno dei più grandi intellettuali del Novecento. Rendere non familiare ciò che ci è familiare e il suo contrario sembra essere uno dei fili rossi che attraversano l'intera opera di Zygmunt Bauman. Un compito difficile che può porsi solo colui che ha davanti agli occhi tutto l'uomo, che è capace di guardare al di là della propria specializzazione e leggere di filosofia e psicologia, di antropologia e storia, di arte e letteratura. Come scrive Peter Haffner nella sua prefazione, Bauman non è uomo dei dettagli, delle analisi e inchieste statistiche, delle cifre, dei nudi dati e dei sondaggi. Egli dipinge con pennellate larghe su una grande tela, offre una visione delle cose, lancia delle tesi che vogliono provocare discussione. Se aveva ragione Isaiah Berlin a distinguere due categorie di pensatori e scrittori rifacendosi a un antico detto del poeta greco Archiloco – «La volpe sa molte cose, ma il riccio sa una grande cosa» –, Zygmunt Bauman è insieme riccio e volpe.

Bauman e Lyon mettono in evidenza le logiche della sorveglianza divenute strutturali della nostra società, i modi in cui esse si infiltrano, i processi di trasformazione delle persone in entità bisognose di cogliere ogni occasione di visibilità, contribuendo così alla spontanea profilazione di sé. Stefano Rodotà Siamo costantemente registrati, controllati, catalogati. E il paradosso è che siamo proprio noi a fornire il più grande volume di informazioni personali, caricando contenuti sui social network, usando la carta di credito, facendo ricerche on line. «Oggi i professionisti del controllo, molto diversi dai sorveglianti vecchio stile, si dedicano a dare la caccia agli schemi estremamente volatili dei desideri e dei comportamenti ispirati da quei desideri.» La collaborazione volontaria, anzi entusiastica, dei sorvegliati è la loro grande risorsa.

Se volete un futuro migliore, un futuro in cui ci sia benessere condiviso universalmente, servizi pubblici eccellenti e una soluzione per la crisi climatica, dovete leggere questo libro. "The Guardian" Mariana Mazzucato ci offre qualcosa che riesce a essere al contempo raro e universale: una nuova trascinante visione su come creare un futuro desiderabile. The New York Times Smettiamo di chiederci quanti soldi abbiamo e cosa possiamo farne e iniziamo invece a domandarci di cosa abbiamo bisogno per soddisfare le nostre esigenze. È questa la rivoluzione. È questa la strada maestra per rispondere ai grandi problemi del nostro tempo, dal riscaldamento globale alle pandemie, dallo sviluppo sostenibile alla lotta alle disuguaglianze. Vi ricordate cosa accadde il 12 settembre 1962? John F. Kennedy annunciava al mondo che gli Stati Uniti si prefiggevano un obiettivo straordinario: arrivare sulla Luna. La storia ci dice il resto: la missione Apollo 11 venne realizzata e l'allunaggio avvenne sette anni dopo. Per raggiungere questo traguardo fu necessario mettere in campo nuove forme di collaborazione tra il settore pubblico (la Nasa) e quello privato, insieme a investimenti di portata straordinaria. Cosa accadrebbe, si domanda Mariana Mazzucato, se la stessa audacia fosse impiegata per affrontare i più gravi e complessi problemi del nostro tempo, dai cambiamenti climatici alle epidemie, dal digital divide alle disuguaglianze crescenti? Sono problemi enormi, impermeabili a soluzioni semplici, che possiamo risolvere solo affrontandoli in maniera radicalmente nuova. Nel concreto questo significa creare nuove forme di partnership tra pubblico e privato; significa ripensare al modo in cui sono strutturati i bilanci statali per orientarli più esplicitamente al lungo periodo; significa investire coraggiosamente su larga scala e utilizzare l'innovazione, fino a ora impiegata solo per generare profitti privati, a fini sociali. Significa, soprattutto, mobilitare le nostre risorse – materiali, intellettuali, finanziarie – in modo audace, prefiggendoci missioni capaci di ispirare e stimolare l'immaginazione. Siamo riusciti a fare tutto questo per arrivare sulla Luna. Oggi possiamo farlo, di nuovo, per raggiungere un obiettivo ancora più ambizioso: migliorare la vita di tutti.

This book is a collection of original essays grouped into four parts under the headings "Greece and European integration," "Issues in the Methodology of Economics," "Institutions and the Free Market Economy," and "Insights for Today from Ancient Greece." The essays appeal to both researchers in the corresponding fields of knowledge and also to policy makers who are looking for ideas and approaches to confront present day challenges. In particular, given the present state of turmoil in the European Union, the international economy, and democracies in general, most of the essays offer new insights for economic and social policies.

Le immagini delle città rinviano sempre a quelle delle loro opere più famose. Si tratta di opere di elevato contenuto simbolico che i cittadini sentono proprie e che associano a

valori e a temi collettivi. Nelle città storiche erano tali le chiese, i palazzi civici, i teatri e i monumenti. In quelle contemporanee a esse si sono aggiunti nuovi luoghi, forme e pratiche artistiche a cui sempre più affidato il compito di rendere la città da un lato più attraente e attrattiva e dall'altro di migliorarne la qualità sociale degli spazi e di favorire la lettura critica del presente. Di questo tipo di città si occupa il libro. Il discorso prende avvio dal racconto dei luoghi urbani nei quali il consumo, l'incontro e anche la mobilità, diventano fattori di attrazione. La descrizione dei luoghi, e degli elementi che nella storia ne hanno fatto parte, muove dall'assunto che ciascuno di loro riassume i caratteri dell'altro, nella condivisione della comune appartenenza allo statuto urbano. Prosegue con la lettura dell'arte contemporanea fuori dal museo, focalizzandosi sulle esperienze realizzate in Italia. L'arte negli spazi collettivi della città, considerati sia nella propria natura fisica sia in un'accezione contestuale, pone questioni che interessano non solo l'estetica urbana, ma anche temi quali l'abitabilità, la coabitazione e la condivisione.

Contemporary mainstream economists see social wealth as the sum of individual incomes, but for three centuries many economists saw wealth as consisting of the public and private resources of a nation. This led them to explore the idea of unproductive labour, which provides a nation with an individual income, but does not contribute to an increase in social wealth or help to foster development. This book analyses the evolution of ideas surrounding unproductive labour, offering an unprecedented history that guides readers from the work of Petty through to the present economic crisis. This volume explores the work of several key scholars, including Smith, Petty, Marx, Ricardo, Mill, Say and Schumpeter. This book is suitable for scholars and researchers with an interest in the history of economic thought, labour economics and economic philosophy.

Da C'era una volta a... Hollywood a Joker, da Il traditore a Martin Eden, agli ultimi film di Polanski, Martone, Moretti, Eastwood e Soderbergh, da uno speciale dedicato alla serialità televisiva a letture di opere come Game of Thrones e Chernobil, questo volume racconta tutto ciò che di importante e degno di memoria è apparso sugli schermi del cinema, e non solo, nel 2019.

Established in 2002, the Euro is now the currency of 17 countries used by over 335 million people daily. Although the single currency is much discussed in terms of macroeconomics and global finances, policymakers rarely address its impact on European citizenship in social, cultural, political, and everyday life economics terms. This hidden side of the single currency is the focus of the essays, which use various approaches, from economic history and political sociology to citizenship and legitimacy, to reveal the connections between the Euro and European citizenship. This timely contribution by renowned experts provides a greater understanding of the Euro at a time when it is not clear whether it should be celebrated or commemorated, and looks into aspects of the single currency that are the base of the social trust that supports it and that is at stake in the present crisis. It will be an essential tool to anyone studying the political, social, and economic development of the E.U.

Vandalo è chi distrugge l'antico. Ma non solo. Vandalo è chi distrugge l'antico perché la città assuma una fisionomia più consona a interessi privati e non pubblici, perché il suo territorio venga spremuto al pari di una risorsa dalla quale ricavare quanto più reddito possibile. La degradazione della storia e della sua eredità, la manomissione della natura non sono solo violazioni inammissibili di quanto il passato ha elaborato. Sono anche uno dei modi di essere dell'Italia in quegli anni. Questo libro dà il tono di un paese che sarebbe potuto essere diverso da com'è.

[Copyright: cf0238d5df15ef5856c4d048502b136f](https://www.industrydocuments.ucsf.edu/docs/cf0238d5df15ef5856c4d048502b136f)